

Norme per la Direzione spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

1. Il loro delegato apostolico. — 2. Parte dispositiva del Decreto Apostolico. — 3. Direzione paterna. — 4. Campo per l'esercizio di questa paternità. — 5. Estensione di questo campo. — 6. L'imitazione di D. Bosco e di Madre Mazzarello. — 7. Per il progresso scientifico. — 8. Per l'amministrazione ed economia. — 9. — Norme pratiche. — Appendice.

Torino, 20 febbraio 1921.

Carissimi Ispettori,

Come già sapete, il Santo Padre Benedetto XV, in vista del gran bene che fanno le Figlie di Maria Ausiliatrice coi loro Collegi ed Oratori festivi, si degnò d'esaudire le loro ripetute suppliche di essere ancora poste sotto l'alta direzione del Successore di Don Bosco.

1. Il loro delegato apostolico.

A tal fine quindi, quale Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, fui nominato Delegato Apostolico dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, coll'incarico di provvedere paternamente al bene spirituale e morale di esso, di promuoverne la conveniente coltura e istruzione, e d'invigilare sull'investimento retto e sicuro dei capitali e delle doti. Il S. Padre pensò che in tal modo questo benemerito Istituto fosse per mantenersi più sicuramente nello spirito del suo Fondatore, che è pure il nostro.

Per parte mia, sebbene già oppresso dal peso della direzione della nostra Pia Società, non credetti di potermi sottrarre a questo ufficio pur sapendo che avrei dovuto sobbarcarmi ad un lavoro superiore alle mie forze. Ho quindi accettato questa carica, su cui grava una grande responsabilità, allo scopo di aiutare questo secondo ramo della famiglia di D. Bosco a conservare lo spirito ch'egli aveva cercato d'infondergli.

Mi sono tosto messo all'opera, e con la parola e con gli scritti ho procurato di essere di qualche vantaggio alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, che si reputarono felici di vedersi, per questo atto di sovrana bontà del S. Padre, riunite spiritualmente a coloro che consideravano sempre come fratelli in Gesù Cristo e in D. Bosco.

Nell'assumere il delicato e importante ufficio mi tornò d'incoraggiamento l'aver potuto accertarmi che le buone Suore sono tutte animate da vero spirito salesiano, lavorano con zelo al bene delle anime, mostrandosi in ciò degne figlie di D. Bosco, e godono grande stima presso i Vescovi diocesani da cui dipendono, e presso la S. Sede, dalla quale riceverono già segnalati favori. Ma dovetti pure convincermi che, se da Torino potevo essere di qualche utilità al Consiglio Generalizio e alle Ispettrici e Comunità più vicine, nonchè a poche altre per via epistolare, non ero in grado però di assistere direttamente tutta la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Compresi pertanto di aver bisogno che i miei buoni confratelli mi venissero in aiuto: e i confratelli che meglio sono in grado di aiutarmi, e in cui debbo riporre maggior fiducia, sono senza dubbio i nostri carissimi Ispettori. Al loro zelo quindi faccio appello con questa lettera, nella quale essi troveranno alcune norme per ottenere più facilmente lo scopo desiderato.

2. Parte dispositiva del Decreto Apostolico.

Anzitutto mi pare cosa rispondente al fine di questa mia scrivere qui la parte dispositiva del Decreto con cui la S. Sede si degnò nominarmi Delegato Apostolico dell'Istituto delle Figlie di

Maria Ausiliatrice. Esso dice: « Sanctitas Sua... statuit atque decrevit, ut Rev.mus Rector Generalis Piae Societatis Salesianorum nominaretur, ad quinquennium, tamquam Delegatus Apostolicus Istituti Sororum a Maria Auxiliatrice, qui, quovis biennio, sive per se sive per alium ab eo subdelegandum, Filiarum Mariae Auxiliatricis Domos, (quae tamen quoad administrationem autonomae et independentes semper existent) paterno consilio visitet eum dumtaxat in finem, ut probatus Fundatoris spiritus foveatur, et spiritualis, moralis atque scientificus progressus curetur; ac etiam, si opus fuerit, et quin administrationi manus apponat, rectum capitalium investmentum et dotum a Sororibus solutarum securitatem invigilet atque tueatur. Salva tamen Ordinariorum jurisdictione ad Juris Canonici normam. Contrariis quibuscumque minime obstantibus ».

Una prima considerazione da fare sul Decreto suddetto si è che in esso viene testualmente confermata l'indipendenza ed autonomia amministrativa ed economica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto alla nostra Pia Società. A questo riguardo perciò bisogna tener presenti, per conformarvi la propria condotta e le proprie disposizioni, le norme date con tanta saggezza dal veneratissimo nostro D. Rua di s. m. in varie sue *Lettere Circolari*, e particolarmente in quella del 21 novembre 1906, N° 33.

In secondo luogo è da osservare che le disposizioni presenti della S. Sede non mutano nè modificano affatto la natura dei rapporti giurisdizionali che normalmente intercedono tra i Rev.mi Ordinarii Diocesani e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: ciò infatti è espresso nella clausola con cui termina il Decreto: « Salva tamen Ordinariorum jurisdictione ad Juris Canonici normam ». Tali rapporti in massima parte son precisati nel Codice di Diritto Canonico, ed è oltremodo opportuno che ciascuno di voi ne prenda accurata cognizione, trattandosi di una materia assai delicata e importante; tenendo conto che, direttamente, riguardano l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice quelle prescrizioni che si riferiscono agl'*Istituti di Diritto Pontificio*; e indirettamente, dirò

così, quelle che concernono tutte le Religiose in genere, sempre però in relazione alle Costituzioni dell'Istituto stesso, che furono debitamente approvate dalla S. Sede Apostolica.

3. Direzione paterna.

Le due considerazioni ora esposte vengono a determinare la natura dell'azione che il Delegato Apostolico, per sè o per mezzo di un suddelegato, può e deve esercitare verso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e che nel Decreto viene caratterizzata con le due parole: « *paterno consiglio* ». Si tratta perciò d'un'azione tutta quanta fondata sulla paternità, di un'influsso che si esercita non mediante imposizioni, precetti e sanzioni, ma solo mediante consigli paterni.

È proprio quello a cui mirava D. Bosco allorchè, certo per divina ispirazione, gettò le prime basi della nuova famiglia religiosa, che doveva poi divenire l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dilatarsi per tutto il mondo. Egli lo dimostrò anche in seguito nel tracciare le prime Costituzioni del novello Istituto: queste infatti sono tutte pervase da uno spirito grande di paternità, quale poteva sgorgare da un cuore come il suo. E del resto è quello che sempre si fece.

Perciò la caratteristica della paternità è pur quella che deve contraddistinguere i vostri rapporti colle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, o miei cari Ispettori. E questo pensiero mi richiama alla mente l'avviso pieno di pratica saggezza, che il nostro indimenticabile D. Rua dava sovente agli Ispettori, quando in qualche modo avevano da occuparsi delle Suore: egli voleva che tenessero un certo ordine nell'esercizio del loro zelo, e rivolgersero *le prime loro cure ai confratelli Salesiani e agl'interessi delle Case Salesiane da loro dipendenti; in secondo luogo poi, e senza trascurare questo loro dovere principale, si prendessero un particolare interessamento, anche con un po' di sacrificio, per mantenere il fervore della pietà e l'osservanza delle Costituzioni tra le Suore.* Venivano in terzo luogo i giovani, intorno ai quali si doveva spen-

dere la propria opera intelligente e solerte di educatori cristiani, per formarli secondo i santi ideali di D. Bosco. Ciò naturalmente corrisponde al concetto di una ben intesa carità, di quella carità che deve servir di norma al nostro operare, se vogliamo trar profitto dalle nostre fatiche.

4. Campo per l'esercizio di questa paternità.

Anche il campo nel quale io v'invito ad esercitare con me la vostra paterna carità a vantaggio delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, è sapientemente delimitato dal sopradetto Decreto Apostolico. Prima d'ogni altra cosa si tratta di mantener sempre vivo in mezzo a loro lo spirito del nostro Ven. Fondatore e Padre, sì che tutte e ciascuna le informi, come l'anima informa il corpo, e che la vita dell'Istituto, in se stessa e nelle sue manifestazioni, sia veramente vita salesiana, conforme al concetto di D. Bosco, e alle sapienti direttive ch'egli ci ha lasciate nella sua vita, ne' suoi scritti, nelle sante tradizioni che costituiscono un prezioso patrimonio della grande Famiglia Salesiana.

Questo spirito, che vive e si perpetua in tutte le nostre istituzioni, è quello che deve dare una propria personalità morale, una propria fisionomia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per modo ch'esso non abbia a confondersi con altri istituti congeneri. È questo spirito che deve formare il vincolo più forte e duraturo tra le diverse Case e Comunità delle Suore, e rendere veramente salesiano l'ambiente di tutte e di ciascuna, nonostante le differenze di nazionalità, paese o direzione, e gl'influssi esterni di qualsiasi natura: deve sentirsi in esse alitare lo spirito buono, amabile e santamente giocondo del nostro buon Padre.

Questo spirito non può esprimersi con parole, ma è costituito dal complesso delle virtù, dei principii ed insegnamenti, delle molteplici attività che caratterizzano il vero figlio di D. Bosco, e che rendono attraente ed efficace il sistema educativo lasciatoci da questo nostro Padre. È uno spirito insomma che sgorga spontaneo da un cuore infiammato di carità, di amore ardente per le anime,

pronto a sostenere per la loro salvezza qualunque sacrificio, rinunciando generosamente alle proprie comodità, e anche a quelle ragionevoli soddisfazioni che si possono lecitamente attendere dalle proprie fatiche, perchè lo conforta la ferma speranza di poter condurre queste anime a Dio.

Praticamente quindi un tale spirito, mentre tiene lontane quelle piccolezze e quei risentimenti personali che sono tanto facili a nascere nelle comunità, c'induce a vivere uniti a Dio, con la costante disposizione di abbracciare con animo mansueto ed ilare le pene fisiche inerenti alla vita di ogni educatore cristiano che, praticando il sistema preventivo, voglia rendere santamente efficace la sua azione sulle menti e sui cuori dei giovani.

A conservare e rinvigorire questo spirito nelle buone Figlie di D. Bosco dev'essere principalmente diretta l'opera vostra solerte e sagace: questo infatti è il fine precipuo che ha mosso il S. Padre a nominare il Rettor Maggiore dei Salesiani Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e questo ha da essere pure il vostro santo proposito di figli affezionati che vogliono conservare intatto l'inestimabile patrimonio morale ereditato dal Padre.

5. Estensione di questo campo.

Quanto mai estesi poi sono i confini di questo campo, nel quale siete chiamati ad esercitare il vostro zelo paterno di saggi consiglieri; e il Decreto stesso ora citato stabilisce con parole assai comprensive la materia intorno a cui dovrà aggirarsi l'azione del Delegato Apostolico e dei suoi legittimi collaboratori, dicendo che *bisogna prendersi a cuore il progresso spirituale, morale e scientifico dell'Istituto, e salvaguardarne gl'interessi economici con vigilante assistenza*. Come vedete, salva la responsabilità amministrativa, e salva anche la responsabilità disciplinare strettamente giuridica, tutto il resto che concorre a mantenere e ad accrescere la vitalità religiosa e sociale dell'Istituto, è affidato alla nostra paterna vigilanza; compito certamente arduo, per il fatto stesso che

questa vigilanza nella sua esplicazione ed applicazione dev'essere sempre e solo paterna.

Quanto al progresso spirituale, la vostra perspicacia non ha certo bisogno ch'io accenni ch'esso non si limita solamente a quel che riguarda l'attività spirituale interna di ogni singolo membro, ma si estende alla formazione religiosa dei membri stessi in armonia con le Costituzioni professate nell'Istituto, e soprattutto con lo spirito e col fine che Don Bosco si propose, e di cui ho testè parlato. Si estende inoltre all'istruzione e coltura religiosa e catechistica, che deve prendere sempre maggiore incremento tra le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè il loro Istituto corrisponda meglio allo scopo per cui D. Bosco lo fondò, e la loro azione tra le fanciulle del popolo sia ognor più efficace. Si estende infine all'istruzione religiosa che l'Istituto stesso è chiamato a impartire alle giovanette affidate dalla Divina Provvidenza alle cure delle buone Suore.

Già in questo solo si potrebbe esplicare un'attività così vasta ed intensa, da assorbire gran parte delle vostre energie. Non occorre però ch'io vi dica che questa vostra attività dev'essere *sapientemente moderata*, trattandosi di un'attività *direttiva*, quale si addice ad un saggio e paterno consigliere. Sia pertanto vostra cura illuminare opportunamente le Superiori su quanto concerne la vita religiosa, e con appropriate conferenze, *fatte di rado* e soprattutto in occasione delle vostre visite alle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, richiamare alla mente delle buone Suore l'osservanza esatta e fervorosa delle Costituzioni, che costituiscono come il loro Vangelo, e in particolare l'esercizio costante di quelle virtù che le Costituzioni medesime inculcano con tanta insistenza. Nello stesso tempo informatevi se le varie Case a cui si estende la vostra paterna vigilanza, abbiano un Cappellano fisso per la celebrazione della S. Messa e per le altre funzioni religiose, e se tale incarico gli sia stato affidato dalla legittima autorità: di qui infatti si può giudicare delle garanzie morali ch'egli offre, cosa di cui certo non potete disinteressarvi. Se mai qualche Casa fosse priva di questo aiuto, che tanto giova alla regolarità della vita religiosa, non ri-

sparmiate le vostre premure per procurarglielo, preferendo, ogni volta che sia possibile, un buon Confratello Salesiano, che *anch'egli però dovrà essere debitamente autorizzato*.

Similmente usate ogni diligenza nell'informarvi se tanto le Suore quanto le giovanette affidate alle loro cure abbiano comodità di ascoltare la parola di Dio, esposta in modo adatto a loro, e d'istruirsi sempre meglio nella religione; e questo particolarmente in quegli Istituti in cui le giovanette debbono frequentare le scuole pubbliche, o andar a lavorare in fabbriche invase da elementi guasti o malsani. Essendo l'istruzione religiosa, come già dissi, il perno intorno a cui deve aggirarsi tutta l'azione salesiana, se trovate in ciò qualche deficienza, procurate di prestare con tutta carità e zelo il vostro intelligente aiuto per rimediare e migliorare le cose, valendovi anche qui, sempre che sia possibile, di Confratelli nostri pii e prudenti.

6. L'imitazione di D. Bosco e di Madre Mazzarello.

Il progresso morale del nostro caro Istituto è un altro punto della massima importanza, a cui siete chiamati a rivolgere cure solerti e instancabili. Il fondamento su cui deve poggiare tutta questa attività, è una buona coscienza, retta, sicura, delicata; e saranno benedette da Dio le fatiche da voi spese, anche con qualche sacrificio, per dirigere saggiamente le buone Figlie di Maria Ausiliatrice che ricorrono all'opera vostra. Altro elemento indispensabile per promuovere questo progresso morale colle vostre paterne industrie, è la formazione del carattere delle buone Suore, che deve modellarsi sui mirabili esempi del nostro Ven. Padre D. Bosco e della Madre Mazzarello.

Qui la materia mi condurrebbe a ripetervi qualche concetto già espresso più sopra, accennando alla necessità che anche l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sia informato allo spirito di D. Bosco, poichè è lo spirito del Padre che deve plasmare il carattere dei figliuoli. Come pertanto non mi stanco io dal ripetervi questo punto essenziale della nostra vita e personalità salesiana,

così non avete a stancarvi voi di ripeterlo anche alle buone Suore nelle vostre conferenze, per incitarle a ricopiare sempre meglio D. Bosco in se stesse, cosicchè non solo il loro interno, ma anche il portamento esterno, gli atteggiamenti, le parole, rispecchino sempre il delicato sentire, il riserbo amabile e pieno di naturalezza del nostro Ven. Padre.

Man mano che questi concetti s'imprimeranno più profondamente nell'anima e nel cuore di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, il vero progresso morale dell'Istituto sarà sempre meglio assicurato; e si manifesterà chiaramente nell'attività instancabile, umile e disinteressata a pro delle fanciulle del popolo, nell'amore alla povertà e nello spirito di sacrificio, che si vedranno fiorire in tutte le Comunità delle buone Suore.

Con questo progresso morale, che voi dovete attivare nell'Istituto, hanno pure non poca attinenza i rapporti di esso con le Autorità ecclesiastiche, civili e scolastiche, nonchè con altri Istituti, Enti, o persone estranee. Il nostro Venerabile Padre ci ha lasciato esempi luminosi della prudenza e delicatezza che debbono evidentemente presiedere a tali rapporti; e voi non mancherete di prestare avvedutamente il vostro appoggio, i vostri consigli, l'aiuto della vostra influenza, affinchè il nome e l'opera di D. Bosco siano debitamente apprezzati anche nella persona delle sue buone figliuole.

7. Per il progresso scientifico.

Al progresso spirituale e morale deve poi necessariamente andar congiunto quello scientifico. Poichè l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al pari della nostra Pia Società, ha per fine precipuo, dopo la santificazione dei suoi membri, l'educazione e l'istruzione della gioventù, è chiaro che lo studio assiduo e ordinato e il culto della sua scienza è anche per le Suore di importanza essenziale. Esso si deve far procedere in buona armonia col progresso spirituale, cosicchè nessuno dei due sia di detrimento all'altro, ma anzi abbiano ad aiutarsi e integrarsi a vicenda. Bisogna evitare che una

spiritualità troppo spinta, e non conforme all'indole pratica e attiva dell'Istituto, faccia trascurare lo studio; e nel tempo stesso far sì che la pietà non venga dal troppo studio inaridita. Alla conservazione di questo giusto equilibrio vi prego, miei buoni Ispettori, di rivolgere le vostre intelligenti e amorose cure.

Intanto con la vostra parola prudente incoraggiate le Superiori a indirizzare agli studi quelle buone figliuole che all'attitudine e capacità intellettuale uniscono sano criterio, serietà di giudizio, e soprattutto docilità di carattere; tenendo conto per altro che la formazione scientifica di esse non abbia menomamente a pregiudicarne la formazione religiosa. Ond'è che dalle Suore dedite agli studi si ha da esigere un'istruzione religiosa più soda e profonda, una pietà più sentita, e un maggior attaccamento alla S. Sede Apostolica, a imitazione di D. Bosco, perchè è là che splende il faro luminoso che irradia anche il sano progresso della scienza.

Alle premure per la buona formazione scientifica delle Suore che se ne mostrano capaci e degne, vogliate aggiungere uno speciale interessamento affinchè le scuole tenute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, di qualunque grado siano, non abbiano ad essere seconde a nessun'altra; e qui è aperto alla vostra esperienza ed accortezza un campo vastissimo e assai fecondo di bene. Tutta poi l'attività scientifica, tutto il progresso e miglioramento dell'Istituto in questo campo, siano dalla vostra saggia vigilanza mantenuti in armonia col sistema pedagogico del nostro Ven. Padre: giacchè è sopra questa base che dobbiamo appoggiare ogni nostra istituzione, è sopra questo fondamento incrollabile che dobbiamo inalzare il grande edificio dell'educazione salesiana, di tanti beni apportatrice al mondo.

8. Per l'amministrazione ed economia.

Anche quanto alla parte amministrativa ed economica, voi potrete, secondo lo spirito del citato Decreto, dar molto aiuto alle buone Suore, specialmente ai nostri giorni, in cui, per il sovvertimento di ogni cosa, e soprattutto dell'ordine economico e ammi-

nistrativo, anche i più esperti in materie così vitali per un Istituto si trovano spesso di fronte a serie e gravi difficoltà nelle contrattazioni, negli acquisti, nelle pratiche per la sicura ed utile conservazione dei capitali e delle proprietà immobiliari, nel trapasso dei diritti reali, e simili. Generalmente in questa materia le religiose sono meno competenti ed esperte che in qualsiasi altra, sia perch'essa esige tante cognizioni e attitudini particolari, che normalmente sono in contrasto con la loro indole e con le loro inclinazioni, sia anche per la difficoltà che ordinariamente v'incontrano a motivo della loro stessa condizione.

Perciò, ogni volta che potete, vogliate prestare il vostro generoso concorso alle buone Superiori che hanno la responsabilità di questa partita, consigliandole e guidandole opportunamente. Procurate soprattutto di salvaguardare i loro interessi anche materiali, quando foste consultati o pregati d'interessarvi circa le proposte di nuove fondazioni, di nuove costruzioni da farsi nei loro Istituti, o di compre-vendite di qualche importanza. Tutelate con prudente accortezza le loro proprietà, specialmente vigilando sulla sicura garanzia nell'utile investimento dei capitali di cui dispongono, e nella retta conservazione delle doti, di cui il Decreto fa espressa menzione. Anche qui avrete talvolta da fare qualche sacrificio per proteggere gl'interessi delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice presso le diverse Autorità con cui possono avere dei rapporti; ma io son certo che lo farete volentieri.

Ed ora, per rendere più pratiche le brevi considerazioni che vi ho esposto per aiutarvi nell'applicazione del Decreto Apostolico citato, aggiungerò alcune norme pratiche, desumendole in massima parte dalle Deliberazioni dei nostri primi Capitoli Generali.

9. Norme pratiche.

1. Ogni Ispettore, quale suddelegato del Rettor Maggiore della nostra Pia Società, che è pure Delegato Apostolico dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha sotto la sua cura e vigilanza paterna le Comunità di Suore comprese nei limiti della sua Ispet-

toria, o a lui particolarmente affidate, notando però che tale delegazione non gli conferisce sulle Comunità suddette *una giurisdizione propriamente detta*, giacchè questa spetta interamente agli Ordinarii, a norma del nuovo Codice di Diritto Canonico. È necessario quindi che all'occorrenza l'Ispettore ottenga le debite facoltà dal Vescovo Diocesano.

2. Procuri l'Ispettore di acquistare esatta conoscenza delle Costituzioni, deliberazioni Capitolari e delle norme disciplinari e regolamentari dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per mettersi in grado di contribuire coll'esortazione e col consiglio all'esatta osservanza di esse.

3. Se nell'Ispettoria vi è la casa di noviziato, invigili che vi si osservino le prescrizioni per la regolare ammissione al noviziato e alla professione religiosa, a norma dei Ss. Canoni e delle Costituzioni dell'Istituto.

4. Vegli affinché le Suore siano religiosamente e convenientemente istruite secondo il proprio stato e le esigenze dell'ufficio a cui saranno destinate.

5. In occasione della sua visita alle Case, ascolti le Suore che desiderano parlargli: ciò può essere utile per il buon indirizzo delle anime, e offrirgli l'opportunità di consigliare, con cognizione di causa, quello che giudica vantaggioso a ciascuna Suora in particolare, e alla Casa in generale.

6. Vegli inoltre perchè siano debitamente osservate le prescrizioni ecclesiastiche per quanto riguarda le confessioni, l'apertura di coscienza e la santa Comunione. Aiuti poi l'Ispettrice e le Direttrici a provvedere convenientemente per gli Esercizi spirituali.

7. Visiti almeno una volta ogni due anni le singole Case, interessandosi paternamente di quanto può giovare al loro bene spirituale, morale, scientifico e materiale, in conformità dei criteri sopra esposti.

8. Infine tenga presenti nel disimpegno del suo ufficio le seguenti norme:

a) Si comporti veramente da padre, secondo lo spirito e l'esempio di D. Bosco, evitando egualmente la familiarità e il soverchio rigore.

b) Si mantenga in buona relazione coll'Ispettrice e colle altre Superiori, aiutandole e consigliandole prudentemente nel loro ufficio, affinchè non venga menomata la loro autorità.

c) Dia benigno ascolto a quanto gli riferiscono le Suore; e, pur non lasciandosi mai sfuggire una parola che suoni disistima per alcuna, specialmente se Direttrice, tenga però conto di tutto quello che può giovargli per la loro direzione. Si astenga nelle conferenze dal far allusione a qualche difetto individuale; nelle conversazioni ordinarie coi confratelli eviti di parlar delle Suore, e tanto meno quindi ne parli con estranei. Di esse tratterà solo con chi di ragione.

d) Faccia in modo che le Suore sappiano ch'egli mantiene il segreto, che desidera il loro bene, e che a tempo e secondo giustizia ne prende le difese. Non riferisca mai in una Casa quel che può aver trovato di men lodevole in un'altra.

e) Promuova in ogni maniera lo spirito dell'Istituto, che è spirito di sacrificio, di pietà, di santa gioialità, salva sempre la virtù e la perfezione religiosa.

Per vostra comodità riporto sotto in Appendice le Norme date dalle nostre Deliberazioni per i rapporti colle Suore che prestano l'opera loro nei nostri Istituti; norme che sono da conformare allo spirito del citato Decreto. Intanto io nutro fiducia che, con l'aiuto di Dio e della nostra potente Ausiliatrice, noi riusciremo, seguendo i criterii tracciati nella presente lettera, a dare un nuovo impulso di bene al caro Istituto delle nostre buone Suore, in conformità all'idea che ne ebbe il nostro Ven. Padre. Voi, che mi siete sempre stati larghi del vostro concorso nel governo della Pia Società, vorrete certo essermi di valido aiuto anche in quest'opera importantissima; e poichè ogni due o tre anni devo fare una relazione alla S. Sede sull'andamento di questo benemerito Isti-

tuto, vi prego d'inviarmi almeno ogni due anni un rendiconto su ciascuna delle Case soggette alla vostra paterna vigilanza: rendiconto che dev'essere compilato in base ai varii punti qui esposti.

Mentre vi auguro la sovrabbondanza dei beni celesti, e l'assistenza del nostro buon Padre D. Bosco nel disimpegno del vostro importante ufficio, mi raccomando alle vostre fraterne preghiere.

Vostro aff.mo in C. J
Sac. PAOLO ALBERA.

APPENDICE

(Dalle Deliberazioni dei 6 primi Capitoli Generali della P. S. S.)

183. Negl'Istituti ove le Suore di Maria Ausiliatrice prestano l'opera loro, la loro abitazione sia intieramente separata da quella dei Salesiani, di modo che niuno possa nè entrare nè uscire, se non per la porta della loro Casa che mette all'esterno.

184. Solo mezzo di comunicazione sia la cosidetta Ruota, tanto per commestibili, quanto per abiti, biancheria, arredi sacri, e simili.

185. Il dormitorio e l'infermeria sono luoghi rigorosamente *riservati*. Se per ragionevole motivo deve entrarvi il Direttore, sia esso accompagnato da una Superiora, e l'uscio non sia mai chiuso a chiave.

186. È stabilito un parlatorio, dove al bisogno la Direttrice può conferire col Direttore e con le persone esterne. Questo però senza grave necessità non deve mai avvenire di notte, nè mai coll'uscio chiuso a chiave.

187. Dove l'abitazione non è ancora a norma dell'articolo primo, niuno degli interni potrà inoltrarsi nella parte destinata alle Suore, senza licenza del Direttore, nè fermarsi a parlar con alcuna

di esse, senza il permesso e la conveniente assistenza della Direttrice o di chi ne fa le veci. Parimenti, occorrendo ad alcuna Suora di dover parlare col Direttore o con altra persona da lui delegata, dovrà prima render avvertita la Direttrice.

188. Questi colloqui siano brevi, ed improntati di gravità, prudenza e carità. Si eviti ogni familiarità nelle parole e nel tratto.

189. Il Direttore vegli attentamente nella scelta e nel modo di portarsi delle persone che hanno qualche incarico relativamente alle Suore, come sarebbe per la cucina, biancheria, ecc.

190. Le Suore avranno una Cappella propria per le pratiche di pietà. Dove ciò non potesse farsi, assisteranno, per mezzo di apposito coretto, alle sacre funzioni nella Chiesa della comunità.

191. Per la predicazione, confessione, ecc., si osserverà quanto è stabilito dai Sacri Canoni e dalle Regole loro particolari.

192. Le confessioni non si ascolteranno mai di notte. Avvenendone la necessità, si osserveranno le ecclesiastiche prescrizioni.